

LA FORMAZIONE

Funzione Strumentale AREA 1 Maria Gabriella Ballette

La formazione rappresenta una delle molteplici dimensioni dello sviluppo e della valorizzazione della professione, tuttavia può essere considerata come la dimensione basilare: è quella che riguarda e interessa tutti i docenti senza distinzione e che costituisce l'aspetto peculiare e qualificante dell'insegnamento, e sulla quale si alimentano e si innestano eventualmente le altre dimensioni professionali.

La formazione nell'Istituto costituisce ormai da alcuni anni uno degli elementi portanti della complessità.; un asse centrale che affianca tutte le azioni del Piano dell'Offerta Formativa, sostenendo l'aggiornamento dei docenti in servizio e progettando percorsi di formazione aderenti alle diverse specifiche competenze professionali. La FORMAZIONE, intesa come motivo culturale della figura stessa del docente, tiene conto del fatto che è necessario operare sempre una trasposizione didattica del Sapere al saper fare tenendo conto degli alunni e dell'efficacia della comunicazione per progettare e realizzare specifiche attività di riflessione, scambio e approfondimento. La formazione in servizio quindi va considerata con l'obiettivo di aiutare i docenti a confrontarsi con metodiche nuove che rendano efficiente l'insegnamento ed efficace l'apprendimento. Infatti, la ricerca-azione condotta dagli insegnanti sulla loro pratica professionale tende ad avere come referente la comunità professionale. Il suo punto di partenza non è nello stato delle conoscenze teoriche, bensì nell'analisi dei bisogni degli alunni e negli obiettivi formativi che ne ricavano. L'elemento cardine della formazione in servizio nella Legge 107 è nel comma 124; questo passaggio supera – senza lasciare aperti dubbi interpretativi – la situazione di incertezza della formula del “diritto-dovere” all'aggiornamento (art. 282 del TU) in cui la formazione, punto di partenza e di completezza di ogni professione, è parte integrante della qualità lavorativa; si articola a livelli diversi che si intrecciano e diventano complementari (individuale d'istituto o in rete, nazionale.).

A livello d' Istituto, il programma di formazione è parte integrante del piano triennale, sta in coerenza con gli obiettivi di miglioramento identificati nell'autovalutazione e, con la deliberazione del PTOF, la formazione programmata è obbligatoria per i destinatari identificati (tutto il personale). Il c. 3 della legge 107 fa riferimento allo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento; il programma formativo del nostro istituto è stato pensato e organizzato in modo cooperativo tra più scuole attivando accordi di rete (azioni di miglioramento), attivando gruppi di docenti per la scelta e l'organizzazione dei percorsi formativi. Il docente è

quindi, anche, un “ insegnante ricercatore”, capace di riflettere e di sperimentare la didattica ordinaria, valorizzando le buone pratiche della scuola e facendo riferimento a conoscenze scientifiche. L’istituto è capifila in rete del progetto in rete di **Misure di accompagnamento delle Indicazioni Nazionali per la scuola dell’Infanzia e del Primo Ciclo d’Istruzione per l’anno 2015 2016** con l’obiettivo di affrontare alcuni nuclei tematici relativi ad aspetti specifici del modello sperimentale di certificazione delle competenze. Inoltre, ha avviato in questi mesi, come scuola capofila, un percorso di formazione laboratoriale per la costruzione di strumenti valutativi . Lo scopo è quello di accostarsi operativamente alla prospettiva della valutazione per competenze e della valutazione autentica e di rielaborare le proprie pratiche valutative in rapporto ad alcuni snodi chiave anche in vista della certificazione per le competenze della classe V della scuola primaria e della classe III della scuola secondaria di primo grado. I percorsi proposti sono sostenuti da esperti di alto livello professionale nel settore che accompagnano e sostengono la formazione dei docenti coinvolti. L’idea chiave è che la modalità più efficace per promuovere lo sviluppo professionale all’interno di un gruppo docente muova dalla rielaborazione critica delle proprie pratiche professionali e dalla costruzione di un lessico e di una prospettiva strategica comune. A tale scopo si alterneranno momenti informativi e momenti di lavoro di gruppo, finalizzato sia all’analisi critica delle proprie esperienze professionali, sia all’elaborazione di proposte e strumenti operativi comuni. Il progetto di formazione nel suo complesso mira anche a - Coordinamento attività di aggiornamento e formazione in servizio dei docenti. - Individuare, selezionare e diffondere proposte formative provenienti da agenzie esterne. - Coordinare corsi di formazione e/o aggiornamento in servizio provenienti da agenzie esterne. - Esaminare le proposte di formazione e aggiornamento delle aree del POF in coerenza con gli obiettivi di miglioramento identificati nell’autovalutazione e deliberati. Esaminare e diffondere proposte di formazione specifica - Interagire con tutte le Funzioni Strumentali delle aree del POF per coordinare e predisporre percorsi di formazione. - Coordinare le attività di formazione in rete Analizzare, selezionare, diffondere e coordinare proposte formative in rete (Università, ASL, rete scuole IV e V Municipio, V Municipio e comune di Roma, Ministero Pubblica Istruzione, altre agenzie formative) - Proporre incontri per promuovere percorsi di formazione o/e di autoaggiornamento in collaborazione con le scuole del territorio L’obiettivo è quello di offrire ai docenti non solo la possibilità di individuare nelle diverse offerte formative provenienti dalle agenzie esterne percorsi congeniali agli interessi professionali e alle attitudini, ma di sperimentare percorsi nuovi attraverso la ricerca-azione specifica dei temi trattati nella scuola Polis e l’autoaggiornamento come strumento di rinforzo alle azioni proposte. Infatti, i percorsi destinati alla formazione in servizio sono tanto più vicini alle condizioni autentiche di essere insegnanti e del fare scuola quanto più assumono il contesto e il gruppo come risorsa

imprescindibile di una professionalità da costruire, riconoscere e valorizzare. E' opportuno ricordare che una comunità professionale è un insieme di persone che perseguono un obiettivo comune, condividono valori, esperienze e idee; nella comunità professionale le persone lavorano in vista dell'acquisizione di conoscenze, competenze e strategie di lavoro, in cui il sapere è il risultato di una condivisione collettiva e quindi di un processo sociale. Solo se progressivamente l'attività di ricerca e di sperimentazione diventano attività ordinarie, le scuole possono diventare luogo di progettazione formativa. Dunque, la formazione in servizio non è un'attività solamente auspicabile: è una dimensione alta della professionalità che deve essere in continua evoluzione. Per questo il diritto alla formazione è legato al dovere in maniera imprescindibile in quanto il docente trova nella formazione la risorsa per rinnovarsi, per migliorarsi ed esprimere al meglio la propria professionalità.

Altro elemento è la formazione iniziale: la legge 107 nell'1 ai commi 117, 118, 119, 120, riporta i passaggi che riguardano in particolare il **Periodo di formazione e di prova**. I docenti in periodo di prova verranno sottoposti a valutazione da parte del dirigente scolastico, sentito il comitato per la valutazione istituito ai sensi dell'articolo 11 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dal comma 128 della presente legge, sulla base di un'istruttoria di un docente al quale sono affidate dal dirigente scolastico le funzioni di tutor. Il docente che svolge funzioni di tutor nei confronti dei neoassunti (art. 12 del decreto) assume un ruolo significativo non solo nella fase finale del periodo di prova, quando dovrà rilasciare parere motivato al dirigente scolastico circa le caratteristiche dell'azione professionale del docente lui "affidato", ma soprattutto nel corso dell'intero anno scolastico, quando dovrà esplicare una importante funzione di accoglienza, accompagnamento, tutoraggio e supervisione professionale affinché il periodo di prova si caratterizzi come un effettivo momento di crescita e di sviluppo professionale, orientato alla concreta assunzione del nuovo ruolo. Si terrà ovviamente conto che molti docenti neo-assunti potrebbero aver già svolto esperienze di insegnamento, per cui l'intervento sarà tarato su esigenze differenziate, da ricondurre all'intreccio continuo tra pratica e riflessione (art. 6 del decreto).

La scelta della figura del tutor si ispira alle caratteristiche del tutor accogliente degli studenti universitari impegnati nei tirocini formativi attivi (cfr. DM 11 novembre 2011); la sua individuazione spetta al Dirigente Scolastico attraverso un opportuno coinvolgimento del Collegio dei docenti. Tendenzialmente ogni docente neo assunto avrà un tutor di riferimento, preferibilmente della stessa classe di concorso o relativa abilitazione, o classe affine o area disciplinare, ed operante di norma nello stesso plesso. Il nostro Istituto è parte anche delle scuole accreditate per i tirocini TFA. Ospita ogni anno studenti delle Università accreditate per un percorso di tirocinio. Tale percorso prevede un **Progetto di tirocinio formativo** che induca i tirocinanti a comprendere la valenza e

l'importanza del Tirocinio concepito in una visione globale pedagogica didattica. All'interno dell'istituto viene individuato un tutor accogliente che dovrà accompagnare il docente nel lavoro di osservazione, conoscenza e costruzione delle esperienze.